



Padre di tutti  
Tutti siamo fratelli

Preghiera o canto d'inizio

## La situazione

**Oggi è facile incontrare uomini e donne di altre religioni (specialmente musulmani) o sentir parlare di loro in TV o leggere di loro a scuola o sui giornali:**

— **c'è chi non parla** con loro di religione o non si interessa a conoscere la loro fede perché è cristiano cattolico e questo gli basta;  
— **c'è chi discute** con loro per cercare di convincerli a dimostrare che ha ragione lui, cristiano cattolico;

— **c'è chi parla** con loro tacendo e quasi nascondendo la propria fede in Gesù;  
— **c'è chi parla poco** di religione ma si interessa della loro vita concreta, dei loro problemi e cerca di conoscere i loro sentimenti, la loro cultura e diventa amico sincero.

**Anche una parrocchia può comportarsi con gli uomini e le donne di altre religioni in diversi modi:**

— **c'è la parrocchia che evita** ogni contatto per paura che i nostri cristiani si confondano le idee;  
— **c'è la parrocchia che accoglie** con generosità gli immigrati, anche musulmani o

di altre religioni, ma non cerca nessun dialogo con loro;  
— **c'è la parrocchia che si interessa** anche della loro religione e organizza qualche incontro formativo sulle religioni non cristiane

**Domanda:** A livello personale, abbiamo avuto qualche contatto con credenti di altre religioni? Come è avvenuto?

A livello parrocchiale, come entriamo in contatto con musulmani, buddisti, o altri?

*(silenzio e poi dialogo)*



## Alle radici

"Il dialogo con i fratelli di altre religioni" fa parte della missione evangelizzatrice della Chiesa e "tutti i fedeli e le comunità cristiane sono chiamati a praticare il dialogo", dice il Papa (*Redemptoris missio*, nn. 55 e 57). Dunque è necessario, ma non è una cosa facile.

### Bisogna essere convinti:

- **che Dio è Padre di tutti** e vuole salvare tutti gli uomini attraverso Gesù, suo Figlio;
- **che Dio Padre col suo Spirito si fa presente** misteriosamente nel cuore di tutti gli uomini e nelle religioni dell'umanità per spingerli verso la salvezza;
- **che la Chiesa**, via ordinaria di salvezza, deve avere profondo rispetto per tutto ciò che lo Spirito, che soffia dove vuole, opera nell'uomo e nelle religioni;
- **che le altre religioni** costituiscono una sfida positiva per la Chiesa: la stimolano infatti sia a scoprire e a riconoscere i segni della presenza del Cristo e dell'azione dello Spirito, sia ad approfondire la propria identità e a testimoniare tutto il Vangelo (*cfr. Redemptoris missio*, n. 56).

### Con queste convinzioni si può affrontare il dialogo. Come?

La forma di dialogo che è a portata di tutti, quando si incontra un fratello di altre religioni, è il dialogo di vita.

Consiste in questo: "i credenti delle diverse religioni testimoniano gli uni agli altri, nell'esistenza quotidiana, i propri valori umani e spirituali e si aiutano a viverli per edificare una società giusta e fraterna" (*cfr. Redemptoris missio*, n. 57).

Un esempio splendido di questo dialogo di vita è quello che segue: una vera amicizia e la fede di ciascuno che cresce.

## Una fatto di vita

(da: M.Garau, *La rosa dell'imam. L'incontro spirituale fra un cristiano e un musulmano*, EMI)

Marius Garau è un prete cattolico tunisino, di origine sarda, infermiere, che ha vissuto una straordinaria amicizia con Si Ali, Imam della grande moschea di Gafsa. La racconta così:

"Tra i volti che incarnano per me il dialogo fraterno con i figli di Abramo risalta quello di Si Ali, che fu Imam della grande moschea di Gafsa. La sua amicizia fraterna è una delle grazie più preziose della mia vita e vi attingo ancora, dopo la sua morte, luce e gioia [...]. Molto spesso, dopo le mie giornate di lavoro all'ospedale, ho ricevuto a casa sua un'ospitalità semplice e fraterna. Andavo a visitarlo come si va a trovare un grande amico.

Durante gli anni, abbiamo condiviso ciò che ci stava maggiormente a cuore: cose della vita quotidiana o che erano oggetto dei nostri sermoni alla comunità musulmana o alla comunità cristiana. Ci sentivamo entrambi investiti di una missione analoga che ci sovrastava e ci animava: testimoniare il Dio Vivente e la sua passione per l'uomo.

Si Ali era un uomo d'intensa fede, un uomo di preghiera, la cui fedeltà mi ha spesso stimolato. Aveva un senso acuto della grandezza di Dio, che

veniva a moderare la certezza che Dio è anche il "Misericordioso", il "Benigno"... e la sua meditazione si nutriva volentieri dei novantanove "bei nomi di Dio" cari ai musulmani. C'era in lui una nota francescana che lo rendeva sensibile alla poesia della creazione, opera di Dio. Amava la parola di Dio contenuta nel Corano e la meditava a lungo. . . Così i suoi sermoni erano preparati con cura, sempre scritti. Partiva spesso da fatti vissuti durante la settimana o attinti dall'attualità [...].

Molto umile, fuggiva gli onori e preferiva il titolo di "servitore di Dio". Era il più bel titolo che si dava. Quando fu nominato Imam, rifiutò gli onori che gli conferivano le usanze locali facendo in modo che solo Dio venisse onorato.

Infine, quando dovette affrontare la prova della malattia, conservò fino alla fine dignità, pazienza nel dolore, invocando il suo Signore e onorando anche il suo nome di musulmano: "sottomesso a Dio".

Quest' uomo di fede, umile, radicato nella preghiera, era pronto all'incontro con l'altro, all'accettazione della diversità [...].

Di Gesù e del Vangelo l'ho sempre sentito parlare con infinito rispetto e anche con una certa tenerezza [...].

Aveva una grande ammirazione per la figura di Abramo, "Padre dei credenti", di cui egli amava la fede e la grandezza d'animo... Alcuni giorni prima della sua morte, mentre parlavamo del legame fra fede e azione, mi ricordò questo hadith (tradizione musulmana) :

"Non è musulmano chi va a dormire sazio, mentre il suo vicino va a dormire a stomaco vuoto".

E commentò: "Non si tratta solamente del vicino musulmano ma di tutti i vicini, poiché tutti gli uomini sono miei fratelli" [...].

La libertà di coscienza gli era cara e mi ricordo delle sue parole:

"Non bisogna forzare la gente a cambiare religione. Se tu vuoi essere musulmano sei libero; se io voglio essere cristiano sono libero; ma persuadimi, convincimi con la dolcezza, con l'esempio..". Quel giorno, leggevamo nella comunità cristiana il testo di san Pietro, nella sua prima lettera: "Dovete essere sempre pronti a spiegarvi davanti a tutti coloro che vi domandano di rendere conto della speranza che è in voi; ma fatelo con dolcezza e rispetto" (1Pt 3,15-16) .

Benché conoscessimo momenti di comunione intensa in Dio, al di là delle barriere, non abbiamo mai ceduto al facile sincretismo (confusione di religioni).

Alla vigilia di una grande festa religiosa, andavo a presentare i miei auguri a Sì Ali, come ero solito fare. Sua moglie e i suoi bambini ci attorniavano. Najjia, figlia di diciassette anni, portò una rosa bianca... Suo padre le disse: "Questa rosa donala al nostro amico, perché ha un grande valore, è più bella del più bel diamante, vale più di un cumulo d'oro... è il segno della nostra amicizia spirituale, poiché la carne, la materia non sono niente, è lo Spirito che conta e che vivifica tutte le cose...".

E io non potevo che render grazie di ciò che sentivo. Ascoltandolo, ero portato a ripensare la mia missione, il senso della mia presenza.

Una sera, facendogli visita dopo il mio lavoro, l'avevo trovato molto abbattuto a causa di una forte influenza. Tornai a trovarlo più tardi nel cuore della fredda notte, per curarlo. Dopo

avermi ringraziato, mi disse con forza: "Io so perché tu e le sorelle siete venuti a Gafsa; volete manifestare l'amore di Dio vivendo secondo il Vangelo".

Tutto era detto magnificamente con queste poche parole che contengono tutto. Certi incontri con lui furono come un passaggio di Dio, come se egli aprisse per me una pagina di Vangelo. Ricevetti un giorno la visita di un fratello di Taizè. Volendogli trasmettere cose diverse dalle teorie sui musulmani e sul dialogo, lo condussi da Sì Ali. Appena mi sedetti per terra come è usanza del paese, lui commentò: "Ecco l'attitudine che ti conviene, poiché tu sei prete, devi essere umile e saperti abbassare...".

Qualche istante più tardi, sua moglie Zohra ci portò delle bevande su un vassoio e io mi misi a servirle. E Sì Ali mi disse: "Quello che stai facendo è grande; agli occhi di qualcuno dall'esterno, che ignora queste cose, tu rischi di essere considerato come il più piccolo, il più indegno; in realtà, sei tu il più grande. E' colui che serve che è grande agli occhi di Dio...".

Molti musulmani conoscevano l'amicizia che ci legava. Quelli e quelle che mi hanno presentato le loro condoglianze al momento della sua morte non si sono sbagliati. Ci avevano riconosciuto 'fratelli': "Non siete soltanto voi che l'avete perduto, ma noi tutti", mi dicevano.

Mi sembra che il canto interiore di Sì Ali fosse intonato alla lode; l'ultima parola che le sue labbra hanno pronunciato mentre lo vegliavo all'ospedale fu: Handullah ("Lode a Dio") .

Fu il suo estremo messaggio, il testamento che trasmisi a quanti gli erano vicini, l'ultimo grido di un povero ricco di Dio.

Sì, lode a te, Signore, che mi hai fatto incontrare questo figlio di Abramo al margine del deserto, per rivivere con lui il mistero dell'ospitalità, dell'incontro, come tu lo facesti, un tempo, per il tuo amico Abramo (Gn 18,1-15).

Lode a te, per la tua Presenza misteriosa là dove è accolto l'uomo, straniero, viandante, infelice, povero... (Mt 25).

Credo che tutte le tue promesse culminano in Gesù Cristo, figlio di Abramo, figlio di Maria, Signore risuscitato affinché nulla morisse.

Donaci di offrire la tenda del cuore agli uomini dell'Oriente e dell'Occidente(Is. 54,2-4; Le.13, 29).

E che sboccino ovunque le rose dell'amicizia fra gli uomini di buona volontà!

**Domanda: Che cosa vi ha particolarmente colpito nel prete cattolico e nell'Imam?**

**Quali punti restano da chiarire?**

(silenzio e poi dialogo)

## La Parola ci illumina

Invocare lo Spirito Santo con una preghiera o un canto.  
I testi biblici si possono leggere insieme.



### Dal Vangelo secondo Luca (17,11-19)

Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: "Gesù maestro, abbi pietà di noi!". Appena li vide, Gesù disse: "Andate a presentarvi ai sacerdoti". E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: "Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?".  
E gli disse: "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!".

#### Commento

♣ *I samaritani erano considerati stranieri, fuori del popolo di Israele, adoravano Dio ma non a Gerusalemme (per un ebreo erano "di un'altra religione"): Gesù attraversa di proposito la loro regione per incontrarli.*

♣ *Gesù compie un gesto d'amore guarendo i dieci lebbrosi (qui lo fa solo con la parola, un'altra volta stendendo la mano e "toccando" il lebbroso) (Lc 5,12-16).*

♣ *L'unico che ritorna a "render gloria a Dio" è un samaritano che "loda Dio a gran voce" e poi si getta ai piedi di Gesù per ringraziarlo.*

♣ *Gesù dichiara apertamente che quel samaritano è un credente in Dio ("la tua fede") e che ha creduto anche in lui poiché ha avuto la salvezza ("ti ha salvato").*

**Domande:** (silenzio dopo ogni domanda, e poi dialogo):

*Cosa ha spinto Gesù ad andare incontro ai samaritani?*

*Noi andiamo incontro ai fratelli di altre religioni? Perché?*

*Quali gesti di amore fraterno riusciamo a fare verso di loro? Ne condividiamo la sofferenza (come Gesù ha toccato, il lebbroso e si è fatto, carico della, emarginazione- dei dieci)? Aiutiamo a risolvere i problemi della loro vita quotidiana, (come Gesù li ha guariti)?*

*Ci mettiamo, in ascolto dei fratelli non cristiani cercando di conoscere, la loro religione, di imparare dalla loro preghiera (come Gesù ha ascoltato la, samaritana che gli parlava della sua fede, e qui è stato attento, alla preghiera, di lode, del lebbroso guarito), di apprezzare i loro valori religiosi?*

*Gesù ci mette, in guardia: anche tra i non cristiani ci sono "fede", e "preghiera"; riusciamo a scoprirle e a purificare così la nostra fede cristiana e la nostra preghiera cristiana?*

Preghiera finale: **Padre Nostro** (lentamente).